

**Le partite Sabato**

<b>Inter</b>	<b>2</b>
<b>Reggina</b>	<b>0</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi, Zanetti, Vieira (27' st Figo), Cambiasso, Stankovic, Jimenez (19' st Rivas), Ibrahimovic, Crespo (1' st Suazo).  
**REGGINA:** Campagnolo, Cirillo, Lanzaro, Valdez, Aronica, Missiroli (13' st Cozza), Barreto, Tognozzi, Modesto (13' st Hallfredsson), Brienza (29' st Makinwa), Amoruso.  
**ARBITRO:** Brighi  
**RETI:** nel pt 14' Ibrahimovic (rigore), 34' Burdisso.  
**NOTE:** angoli 7-3 per la Reggina. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Missiroli, Cirillo, Figo, Aronica, Tognotti. Spettatori: 64.575 per un incasso di 1.331.000 euro.

<b>Palermo</b>	<b>1</b>
<b>Udinese</b>	<b>1</b>

**PALERMO:** Fontana, Biava, Rinaudo, Barzagli, Cassani, Guana, Migliaccio, Simeone, Zaccardo, Cavani (dal 28' st Jankovic), Amauri.  
**UDINESE:** Handanovic, Coda, Felipe, Siqueira, Ferronetti, D'Agostino, Inler, Isla, Pepe, Quagliarella (dal 9' st Floro Flores), Di Natale (dal 45' st Pinzi).  
**ARBITRO:** Russo  
**RETI:** nel pt al 32' Simeone, nel st al 19' Felipe.  
**NOTE:** angoli 10 a 2 per il Palermo. Recupero 0' e 3'. Ammoniti Isla, Cassani, Biava. Spettatori: 24.833.

**Ieri pomeriggio**

<b>Napoli</b>	<b>0</b>
<b>Roma</b>	<b>2</b>

**NAPOLI:** Gianello, Santacroce (35' st Garics), Cannavaro, Contini, Mannini (18' st Calaiò), Blasi, Gargano, Hamsik (32' st Bogliacino), Domizzi, Lavezzi, Zalayeta.  
**ROMA:** Doni, Panucci, Mexes (45' st Antunes), Juan, Cincinno, De Rossi, Aquilani (26' st Pizarro), Taddei, Perrotta, Totti (41' st Brighi), Vucinic.  
**ARBITRO:** Saccani  
**RETI:** nel pt 1' Perrotta; nel st 4' Totti su rigore.  
**NOTE:** recupero 1' e '4. Angoli 7-6 per la Roma. Ammoniti Mannini, Blasi, Domizzi. Spettatori: 60 mila.

<b>Torino</b>	<b>1</b>
<b>Atalanta</b>	<b>0</b>

**TORINO:** Sereni, Comotto, Di Loreto, Natali, Lanna, Diana, Grella, Barone (38' st Corini), Rosina (19' st Lazetic), Di Michele, Stellone.  
**ATALANTA:** Coppola, Rivalta, Pellegrino, Carrozzeri, Manfredini, Ferreira Pinto (28' st Inzaghi), Tissone (22' st Guarente), De Ascentis, Padoin (41' pt Talamonti), Doni, Floccari.  
**ARBITRO:** Gervasoni  
**RETI:** nel pt 36' Barone.  
**NOTE:** angoli 11 a 2 per il Torino. Espulsi 37' pt Pellegrino. Ammoniti Stellone, Diana, Grella, Carrozzeri, Doni.

<b>Lazio</b>	<b>2</b>
<b>Livorno</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Ballotta, Behrami, Siviglia, Cribari, Radu, Dabo (39' st Kolarov), Ledesma, Manfredini, Pandev, Bianchi (30' st Meghni), Rocchi (46' st Tare).  
**LIVORNO:** Amelia, Grandoni, Pavan, Galante, Pulzetti (34' st Balleri), De Veze (21' st Loviso), Vidigal, A. Filippini, Pasquale, Diamanti (1' st Bogdani), Tavano.  
**ARBITRO:** Mazzoleni  
**RETI:** nel pt 14' Rocchi, 24' Pandev.  
**NOTE:** angoli 7-3 per la Lazio. Recupero 1' e 2'. Ammoniti De Veze, Grandoni, A. Filippini e Manfredini.

# Il Milan più brutto fa il passo più lungo

Paradossi: rossoneri dominati dall'Empoli, vincono nel finale e avvicinano il quarto posto. Bravo Pato

di Franco Patrizi / Empoli

**PARADOSSI** Il Milan più brutto dell'anno forse raccoglie il risultato più importante di tutto il suo campionato. Certo, si parla di Serie A: il trofeo di campioni del mondo è lì, in bacheca, e quello era un Milan da urlo. Questo di Empoli invece è un Milan da fine del

viaggio. E invece il viaggio - verso il quarto posto - comincia: il punteggio finale, 3-1 per i rossoneri è ingannevole ma vale doppio (c'è anche la sconfitta della Fiorentina a Siena), perché almeno un pari la squadra di Malesani l'avrebbe meritato.

Si aggrappa a Pato, il Diavolo, e sembra quasi che la partita sia tra il giovane brasiliano e gli avversari: i suoi compagni di squadra latitano chi più chi meno. Ma quando sembra che tutto sia scritto per un finale da pareggio, Kakà si ricorda di essere il "Pallone d'oro" e inventa un assist e un gol che portano ai tre punti in un momento delicatissimo del campionato. I tre gol sono la nota positiva di una squadra che appare in difficoltà fisica e forse logora nella mente per tutto ciò che ha vinto e per le tossine lasciate dalla eliminazione patita dall' Arsenal in Champions. Ancelotti ha dei giocatori che non garantiscono più al Milan un rendimento da grande. Quanta fatica. Il dinamismo dell'Empoli davanti ai senatori rossoneri è un'arma in più. Abate, schierato da Malesani trequartista per bloccare Pirlo, non solo esegue il compito, ma offende anche quando può facendo risultare imbarazzante, nel primo tempo le prove di Oddo e Maldini. In questa situazione il Milan non riesce a stare in partita. L'Empoli schiaccia il Milan nella propria metà campo. Ma Empoli-Milan è l'esempio massimo di cosa può ac-

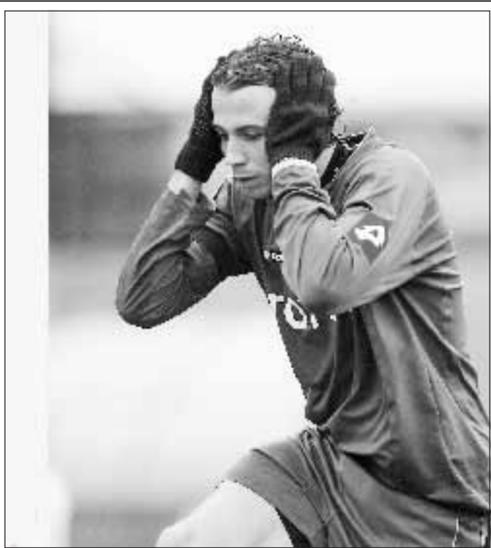
cadere nel calcio: il Milan passa per primo in vantaggio, Bassi in uscita alta perde la palla, Pato ne approfitta e la mette dentro a porta vuota (19' pt). Appare una truffa, ma l'Empoli reagisce e al 24' pt pareggia con Buscè, dopo che un cross di Antonini aveva attraversato tutta l'area con un nugolo di giocatori a contendersi la sfera. Nell'azione ci sono vari spintoni, Malesani si infuria Farina e l'arbitro lo espelle. L'Empoli domina e Pratali (34' pt) fallisce la palla del 2-1 da due passi. Ancelotti lascia nello spogliatoio Oddo e Gourcuff per Bonera e Brocchi: le cose vanno

un po' meglio anche perché l'Empoli perde Abate, Giovinco si spegne e Raggi cala. Dopo il palo di Marchisio l'intensità della gara si affievolisce, ma si sveglia Kakà: prima fa l'assist per il 2-1 di Ambrosini, poi segna su assist di Paloschi imbeccato da Pato. L'Empoli impreca, si dispera e si trova con una classifica sempre più brutta: Ancelotti incassa anche le parole di Galliani («Carlo resterà con noi anche in Coppa Uefa») e sa che per inseguire il quarto posto serve un'altra squadra. Questa è troppo brutta per poter giocare il torneo dei campioni.

Galliani: «Ancelotti resterà anche in caso di mancata qualificazione alla Champions»



Massimo Ambrosini contrastato dal giocatore dell'Empoli Vittorio Tosto. Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ansa



La disperazione di Pazzini dopo il gol fallito. Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## IL PERSONAGGIO Il centravanti viola sbaglia un gol incredibile. E il derby è dei bianconeri

# Pazzini, il nuovo Calloni: e vince Siena

di Francesco Sangermano

**IL DERBY** è ghibellino. Contro ogni pronostico e ogni logica. Come nel 1260, storia di Monteroni e del fiume Arbia colorato di rosso a simboleggiare la sconfitta dei rivali guelfi. La piccola Siena batte la grande (o aspirante tale) Fiorentina, quelli che lottano per non retrocedere vincono con quelli che sognano la Champions. Uno a zero, merito di una super punizione di Maccarone (al sette, sul palo di Frey) a dieci minuti dalla fine. E poco importa se la festa è una maglia tolta e sventolata che per le incomprensibili regole del calcio italiano vale l'ammonizione (la seconda) e conseguente espulsione. Capitò anche al viola Osvaldo eroe di Torino. Ma di fronte a certe gioie, nessuno ha l'ardore

di contestare. Siena vince e fa un bel passo verso quello scudetto chiamato ennesima salvezza, trovando nell'ultima mezz'ora un gol annullato a Frick (per giusto fuorigioco) e la prodezza di Maccarone. La Fiorentina, di contro, si mangia in un sol colpo dieci giorni magici (le vittorie con Livorno, Juve ed Everton) e si ritrova il Milan di nuovo a -1. Non solo. Perché se è vero che qui s'era fermata anche la Roma (e con un 3-0 inappellabile), i viola per un'ora e passa sono stati padroni della partita. Avendo, in un primo tempo dominato, sprecato una di quelle occasioni da catalogare senza indugio alla voce «imperdonabile». Il volto (e lo sciagurato piede) è quello di Giampaolo Pazzini, eterno talento in attesa di sbocciatura, incapace di ripagare la fiducia incondizionata dimostrata da Prandelli. In astinenza di gol da oltre due mesi, gli era già capitato col Livorno di col-

pire la traversa da mezzo metro e a porta vuota. Ma lì, visto il risultato, l'assurdo fu archiviato col sorriso. Ieri, invece, sul cross dell'ottimo Papa Waigo (poi uscito infortunato all'intervallo), il Pazzo ha fatto la cosa più difficile (stop a seguire portandosi avanti il pallone col tacco) ma non quella più facile. Che sarebbe stata, con Manning sul la linea di porta e già in fase di caduta, decidere dove piazzare il pallone da distanza non superiore a due metri. Ebbene, il piatto destro è uscito sciaguratamente largo portando con sé, a posteriori, anche i tre punti. «Oggi non contestate la squadra, ma prendetevela solo con me. Se la Fiorentina ha perso è solo colpa mia». Se lo dice da solo nel suo partita. Un'autocritica netta, schietta e sincera da chi, inevitabilmente, inizia a sentirsi un po' come Egidio Calloni, simbolo sempiterno degli sciagurati sotto porta.

tutta la Serie A		Punti	PARTITE				RETI	
LA CLASSIFICA			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
<b>16 reti:</b> Trezeguet (Juventus, 1 rig.), Borriello (Genoa, 4 rig.).	<b>Inter</b>	<b>64</b>	27	19	7	1	52	16
<b>15 reti:</b> Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).	<b>Roma</b>	<b>58</b>	27	17	7	3	48	24
<b>14 reti:</b> Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	<b>Juventus</b>	<b>51</b>	27	14	9	4	48	24
<b>13 reti:</b> Totti (Roma, 3 rig.).	<b>Fiorentina</b>	<b>47</b>	27	13	8	6	40	26
<b>12 reti:</b> Di Natale (Udinese).	<b>Milan</b>	<b>46</b>	27	12	10	5	41	21
<b>11 reti:</b> Del Piero (Juventus, 2 rig.).	<b>Udinese</b>	<b>40</b>	27	11	7	9	34	36
<b>10 reti:</b> Tavano (Livorno, 3 rig.), Pandev (Lazio), Cruz (Inter, 1 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	<b>Sampdoria</b>	<b>39</b>	27	11	6	10	36	34
<b>9 reti:</b> Bellucci (Sampdoria, 1 rig.), Amauri (Palermo, 1 rig.), Kakà (Milan, 4 rig.), Rocchi (Lazio, 1 rig.).	<b>Palermo</b>	<b>36</b>	27	9	9	9	35	41
<b>8 reti:</b> Quagliarella (Udinese), Maccarone (Siena, 1 rig.), Zalayeta (Napoli).	<b>Genoa</b>	<b>35</b>	27	9	8	10	31	37
<b>7 reti:</b> Cassano (Sampdoria), Amoruso (Reggina, 1 rig.), Gilardino (Milan), Iaquineta (Juventus, 1 rig.), Suazo (Inter), Pozzi (Empoli).	<b>Atalanta</b>	<b>34</b>	27	8	10	9	40	41
<b>6 reti:</b> Rosina (Torino, 3 rig.), Mancini (Roma), Miccoli (Palermo, 1 rig.), Hamsik (Napoli), Pato (Milan), Pazzini (Fiorentina), Matri (Cagliari), Floccari (Atalanta), Langella (Atalanta).	<b>Napoli</b>	<b>33</b>	27	9	6	12	37	42
	<b>Lazio</b>	<b>33</b>	27	8	9	10	31	33
	<b>Siena</b>	<b>31</b>	27	7	10	10	31	34
	<b>Torino</b>	<b>31</b>	27	5	16	6	30	32
	<b>Catania</b>	<b>27</b>	27	6	9	12	23	33
	<b>Livorno</b>	<b>26</b>	27	6	8	13	27	41
	<b>Parma</b>	<b>25</b>	27	5	10	12	32	43
	<b>Empoli</b>	<b>25</b>	27	6	7	14	22	37
	<b>Reggina</b>	<b>22</b>	27	4	10	13	21	41
	<b>Cagliari (-3)</b>	<b>18</b>	27	5	6	16	22	45

**IL POSTICIPO** 2-0 a Marassi con il Genoa. Gol di Grygera e Trezeguet

## La Juventus ricomincia a correre

di Matteo Basile / Genova

**CRISI?** No grazie. La Juventus risponde nel migliore dei modi alle critiche dell'ultima settimana, supera il Genoa a Marassi e consolida il terzo posto staccando Fiorentina e Milan rispettivamente di 4 e 5 punti. Ranieri aveva chiesto una reazione d'orgoglio da parte dei suoi ragazzi dopo la bruciante sconfitta contro la Fiorentina, rivale di sempre. Nel frattempo ha anche messo le mani avanti, affermando che l'obiettivo richiesto dalla società in avvio di stagione era la zona Uefa e in caso arrivasse la qualificazione in Champions ci sarebbe da leccarsi le dita. Non si sa mai, anche perché vincere a Genova poteva non essere così facile. Infatti il tecnico bianconero decide di non osare mettendo da parte il tridente (Paladini e Iaquineta in panchina),

sostituendo lo squalificato Nedved con il bosniaco Salihamidzic, più propenso alla copertura e Molinaro con Grygera. Mossa che si rivelerà decisiva. Nessun timore di sorta invece a parte di Gasperini; il tecnico, torinese di nascita ed ex allenatore della primavera bianconera, schiera il suo Genoa con il consueto 3-4-3, con il capocannoniere Borriello affiancato da Leon e Sculli. E la velocità degli avanti rossoblu mette inizialmente in difficoltà i centrali bianconeri ma né Borriello né Leon riescono a impensierire Buffon. Passata la furia iniziale è la Juve a prendere in mano il pallone del gioco senza però trovare varchi interessanti. Serve un episodio, magari grazie all'uomo che non ti aspetti. Minuto 25: una punizione di Del Piero viene respinta dalla difesa del Genoa, la palla resta al limite, rimbalza appena fuori area e Grygera con

una botta terrificante infila Scarpini 1 a 0, il Genoa accusa il colpo, la Juve prende campo ma deve ringraziare ancora Grygera: zitto zitto il buon Zdenek scende palla al piede, doppia finta, tunnel a De Rosa e palla a Trezeguet che tutto solo fa 2 a 0 e raggiunge Borriello in vetta alla classifica marcatori. La sfida nella sfida tra i due bomber prosegue anche nella ripresa, con il centravanti rossoblu che si sbatte come un osso alla ricerca del goal ma riesce soltanto a spaventare Buffon quando, con un tocco sottile, colpisce il palo. E' solo il 5' della ripresa ma è l'ultima emozione vera della partita. La Juve controlla in surplus e non spinge più di tanto, il Genoa ci prova con folate generose ma poco incisive, nonostante nel finale le punte in campo siano addirittura 4. Vince la Juve e lancia un messaggio chiaro alle rivali: non sarà l'obiettivo stagionale ma per la Champions i bianconeri ci sono eccome.